

critico come l'osservanza del patto di stabilità gli enti prestino attenzione anche a una certa tempestività della fase burocratica.

**-Il rinnovato controllo di regolarità amministrativa e contabile** si articola in vari momenti tra cui rilevano, in specie, la verifica di regolarità tecnica esercitata dal responsabile di ragioneria sulle delibere non di mero indirizzo politico che abbiano riflessi economico finanziari o patrimoniali e il controllo successivo su taluni atti, secondo i "principi di revisione aziendale", esercitato sotto la direzione del Segretario. Mentre il controllo contabile è effettuato, a preventivo, dal responsabile finanziario, il controllo amministrativo, a successivo, è di competenza del segretario. L'oggetto del controllo viene così ampliato, perché agli atti espressamente indicati dal legislatore se ne aggiungono altri scelti dall'ente, previa una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento. È di interesse conoscere se la previsione di un sistema di campionamento sia stato impostato in modo da assoggettare ad esame i provvedimenti maggiormente "critici".

Intanto risulta che 644 enti (87,61%) hanno disciplinato la nuova versione del controllo di regolarità. Con solo il 9,38% degli enti (69) che non fornisce risposta e circa il 3%, pari a 22 località che dichiara di non aver adempiuto, è palese che, almeno formalmente, le novità del nuovo controllo siano state recepite. L'adempimento massimo (100%) si è avuto in Molise, la Lombardia raggiunge il 98%, la Toscana, le Marche e il Veneto il 96%, mentre il Friuli-Venezia Giulia registra un 93%. La Sicilia e la Puglia sono adempienti, rispettivamente, solo nel 61% e nel 69% dei casi. Di rilievo appare la circostanza che i Comuni dell'Emilia-Romagna, per il 98%, non rispondono alla domanda.

Tab. n. 12

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sull'adozione di una disciplina del controllo di regolarità amministrativa e contabile**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.41	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	42	8	50	55	90,9
Lombardia	105	12	117	119	98,3
Liguria	8	2	10	15	66,7
Trentino-Alto Adige	1		1	12	8,3
Veneto	56	7	63	65	96,9
Friuli-Venezia Giulia	10	4	14	15	93,3
Toscana	53	10	63	65	96,9
Umbria	14	2	16	18	88,9
Marche	22	5	27	28	96,4
Lazio	42	4	46	57	80,7
Abruzzo	13	4	17	21	81,0
Molise	3	2	5	5	100,0
Campania	62	4	66	87	75,9
Puglia	48	6	54	78	69,2
Basilicata	4	2	6	7	85,7
Calabria	19	4	23	26	88,5
Sicilia	39	7	46	75	61,3
Sardegna	13	7	20	24	83,3
<b>Totale complessivo</b>	<b>554</b>	<b>90</b>	<b>644</b>	<b>772</b>	<b>83,4</b>

Tra gli enti che hanno adempiuto, sono 510 (pari al 69,48% del totale) quelli che hanno anche individuato un'apposita unità organizzativa destinata ad esercitare i nuovi compiti. Mentre il 23,02% degli enti (169) riferisce di non aver ancora individuato alcun organo, il 7,49% non ha risposto (55 enti). Sono state altamente adempienti il Piemonte (73%), la Lombardia e la Calabria (81%), il Veneto (82 %) la Toscana (85%) e la Basilicata (86 %). Le Regioni con un adeguamento intermedio sono comunque sopra il 50% e vanno dal 53% del Friuli-Venezia Giulia al 61% della Campania. Anche in questo caso il 60% degli enti dell'Emilia-Romagna non forniscono risposta.

**Tab. n. 13**

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda di individuazione dell'unità organizzativa**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.43	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	33,0	7	40,0	55	72,7
Lombardia	85,0	11	96,0	119	80,7
Liguria	5,0	1	6,0	15	40,0
Veneto	47,0	6	53,0	65	81,5
Friuli-Venezia Giulia	7,0	1	8,0	15	53,3
Emilia-Romagna		8	8,0	62	12,9
Toscana	45,0	10	55,0	65	84,6
Umbria	9,0		9,0	18	50,0
Marche	10,0	3	13,0	28	46,4
Lazio	28,0	4	32,0	57	56,1
Abruzzo	9,0	3	12,0	21	57,1
Molise	2,0	1	3,0	5	60,0
Campania	50,0	3	53,0	87	60,9
Puglia	39,0	6	45,0	78	57,7
Basilicata	4,0	2	6,0	7	85,7
Calabria	17,0	4	21,0	26	80,8
Sicilia	31,0	7	38,0	75	50,7
Sardegna	9,0	3	12,0	24	50,0
Totale complessivo	430,0	80	510,0	822	62,0

È molto più interessante, invece, rilevare come nell'85,12% dei casi (624) gli organi di indirizzo politico si siano adeguati ai pareri espressi sulle delibere di propria competenza, mentre solo in 76 casi (10,36%) non c'è stata risposta. In 33 circostanze (29 Comuni e 4 Province), pari al 4,55% delle fattispecie, le delibere del Consiglio o della Giunta si sono discostate dal parere preventivo del nuovo organo e quindi hanno preso le distanze dalla denuncia di possibile alterazione dell'equilibrio. I casi di mancato adeguamento riguardano il Piemonte (3 casi), la Lombardia (10 casi), il Veneto (2 casi), la Toscana (1 caso), le Marche (1 caso), il Lazio e la Campania (4 casi ciascuna), la Calabria e la Sardegna (1 caso ciascuna) e la Sicilia (6 casi).

**Tab. n. 14****Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sul mancato adeguamento di Consiglio o Giunta al parere dell'organo di regolarità**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.44	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	3		3	55	5,5
Lombardia	8	2	10	119	8,4
Veneto	2		2	65	3,1
Toscana		1	1	65	1,5
Marche	1		1	28	3,6
Lazio	4		4	57	7,0
Campania	4		4	87	4,6
Calabria	1		1	26	3,8
Sicilia	6		6	75	8,0
Sardegna		1	1	24	4,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>33</b>	<b>601</b>	<b>5,5</b>

Altro profilo interessante del nuovo controllo sono le tecniche di campionamento, dalla cui applicazione emergono gli atti da riscontrare. L'adempimento è stato pressoché generale, se si considera che 559 enti (76,57%) hanno fatto ricorso ai nuovi strumenti, 89 (12,18%) hanno fornito risposta negativa e 82 (11,23%) non hanno risposto affatto. La larga prevalenza delle risposte positive induce a ritenere che la ricerca di tecniche di derivazione statistica sia stata sufficientemente agevole e che anche le loro molteplici modulazioni, fondate ordinariamente sulla casualità, non si siano imbattute in particolari ostacoli. Gli esiti del controllo effettuato con nuove tecniche sono stati resi noti al Collegio dei revisori in 36 casi (4,30%), mentre non sono stati trasmessi in 19 di essi (2,27%). Il resto degli enti non ha fornito risposta alla domanda in 574 casi (68,66%), oppure non ha riscontrato il questionario (207, pari al 24,76%). Gli adempimenti regionali, se si eccettua la Sicilia (45%) sono tutti al di sopra del 50%, con punte del 98% per il Veneto, del 91% per la Lombardia e la Toscana, dell'89% per le Marche e dell'86% per la Basilicata.

La domanda che chiede quali siano state le tecniche di campionamento prescelte evidenzia un alto numero di mancati riscontri al questionario, pari a 163 casi (23,01%), cui si associa una percentuale ancora più alta di enti che non hanno risposto, pari al 64,79% (473 enti). Gli enti rimanenti hanno fornito risposte diversificate e non riconducibili esattamente a categorie di fattispecie ricorrenti. La risposta maggiormente ricorrente è stata il campionamento ottenuto per selezione casuale, su una percentuale di determine dirigenziali, in genere intorno al 10%. Talora l'estrazione casuale è avvenuta per mezzo di un generatore informatico, in grado di estrarre tra un numero da un minimo a un massimo di atti predeterminati. Non di rado si è fatto ricorso alla c.d. funzione statistica casuale, disponibile su software di calcolo. A volte gli atti da esaminare sono stati estratti in base al valore economico, scegliendone una percentuale più bassa al di sotto di una determinata soglia e una più alta tra quelli di valore superiore. È accaduto che gli atti più significativi siano stati

scelti secondo un campione percentuale, e quelli meno importanti con un semplice sorteggio. A volte l'ente, disattendendo l'obiettività delle tecniche, ha fatto riferimento agli atti indicati nel regolamento, oppure scelti discrezionalmente dai dirigenti. Infine numerosi enti hanno elencato gli atti assoggettati a campionamento, che sono, prevalentemente anche se esemplificativamente, le determine di liquidazione, le autorizzazioni, le concessioni, le indizioni di gare, gli accertamenti tributari, i provvedimenti ablativi ecc. In qualche caso si è espressamente riferito di aver scelto atti le cui irregolarità siano state reputate maggiormente pericolose per gli equilibri dell'ente.

**Tab. n. 15**

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sul ricorso alle tecniche di campionamento**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.46	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	36	7	43	55	78,2
Lombardia	97	11	108	119	90,8
Liguria	6	2	8	15	53,3
Veneto	57	7	64	65	98,5
Friuli Venezia Giulia	8	1	9	15	60,0
Toscana	50	9	59	65	90,8
Umbria	12	2	14	18	77,8
Marche	20	5	25	28	89,3
Lazio	32	4	36	57	63,2
Abruzzo	13	4	17	21	81,0
Molise	2	2	4	5	80,0
Campania	48	3	51	87	58,6
Puglia	41	5	46	78	59,0
Basilicata	4	2	6	7	85,7
Calabria	17	3	20	26	76,9
Sicilia	28	6	34	75	45,3
Sardegna	10	5	15	24	62,5
Totale complessivo	481	78	559	760	73,6

La domanda sul tipo di verifiche che gli enti hanno effettuato nel corso del nuovo controllo di regolarità amministrativa e contabile ha annoverato solo 105 risposte, pari al 13,76% dei casi. Le verifiche maggiormente attuate, in 54 casi, pari al 51,42% delle località adempienti, sono quelle che, correttamente, hanno fatto ricorso a tecniche di campionamento. Le rimanenti risposte sono spurie, visto che 8 enti hanno fatto riferimento, genericamente, alle disposizioni sui controlli interni, 3 a quelle sulle comunicazioni all'organo di revisione e tutte le altre o sono espressamente negative, oppure, per la loro assoluta diversità, non sono classificabili o significative. In sede di applicazione del nuovo controllo, nel corso del primo semestre del 2013, sono emersi solo 36 casi di irregolarità pari al 4,91%.

Non sarebbero state, invece, rilevate criticità di alcun tipo in ben 669 casi (91,26%). Pur reputando che nei 28 casi in cui gli enti non rispondono (3,81%) vi possano essere elementi da approfondire, rimane fermo il dato secondo cui più del 90% dei provvedimenti assoggettati ad esame risulta regolare. Si potrebbe, pertanto, ritenere che la prima

applicazione della normativa abbia sortito maggior effetto nei casi di cui all'art. 49 novellato del TUEL, in cui si prescrive che il nuovo organo di regolarità renda un parere preventivo su talune delibere del Consiglio o della Giunta, piuttosto che nelle fattispecie in cui il nuovo organo va a verificare, a successivo e a campione, se certi atti, predeterminati per selezione casuale, rispettino i parametri di regolarità amministrativa e contabile. Le irregolarità contabili emerse nelle Regioni sono modeste, tanto che si passa dal 19% della Calabria, al 14% della Basilicata, al 13% del Friuli-Venezia Giulia, che sono poi le sole percentuali ritenute considerevoli.

Tab. n. 16

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sull'emersione di irregolarità nel controllo a successivo**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.53	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	4		4	55	7,3
Lombardia	5		5	119	4,2
Veneto	3		3	65	4,6
Friuli-Venezia Giulia	1	1	2	15	13,3
Toscana		4	4	65	6,2
Lazio	1		1	57	1,8
Abruzzo		1	1	21	4,8
Campania	3	1	4	87	4,6
Puglia	3		3	78	3,8
Basilicata	1		1	7	14,3
Calabria	4	1	5	26	19,2
Sicilia	1	1	2	75	2,7
Sardegna	1		1	24	4,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>27</b>	<b>9</b>	<b>36</b>	<b>694</b>	<b>5,2</b>

### III.6.3 Alcune criticità: i controlli sugli organismi partecipati ed i controlli di qualità

Il d.l. n. 174/2012 ha definito l'ambito d'azione del sistema delle società partecipate, fino a richiedere che ciascun ente locale sia considerato con esse una sorta di "sistema unico", comprensivo di tutte le espressioni esterne che svolgono funzioni gestionali. Gli articoli 147 e 147-*quater* del TUEL disegnano un sistema che prevede la redazione di un bilancio consolidato, la definizione preventiva degli obiettivi, secondo standard quantitativi e qualitativi e l'organizzazione di un sistema informativo *ad hoc*. Quest'ultimo adempimento consentirebbe di avere un flusso costante e strutturato di informazioni, volto a conoscere lo stato reale della gestione consolidata e piena contezza dei rapporti finanziari tra ente proprietario e società, con tutto ciò che ne consegue. Il controllo sulle "partecipate" va effettuato da strutture dell'ente proprietario, ampliando competenze preesistenti ed evitando l'inutile proliferare di ulteriori organismi di verifica.

Il 33,87 % degli enti, pari a 248, ha regolamentato e/o predisposto una modalità di controllo, senza peraltro attivarla. In 88 casi (12,02%) la risposta è stata negativa, mentre 68 enti (9,28%) non hanno dato una risposta. Non meraviglia, infine, che la maggioranza relativa della località (328, pari al 44,80%) dichiari che non ricorre la fattispecie, visto che è facile non vi siano i presupposti per l'adozione di un controllo completamente diverso da quello esercitato fino ad ora. Sull'individuazione di una struttura che si assuma il compito, senza che sia un organismo di nuova istituzione, gli enti del Friuli-Venezia Giulia e del Molise hanno risposto affermativamente nel 60% dei casi, mentre anche Regioni tradizionalmente solerti hanno registrato adempimenti tra il 20% e il 30%. Gli enti dell'Emilia-Romagna non hanno risposto nel 70% dei casi. Le Regioni che meno si sono adeguate sono la Campania (16%) e la Puglia (15%).

Tab. n. 17

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sulla predisposizione di un controllo sulla partecipate**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.26	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	14	6	20	55	36,4
Lombardia	39	12	51	119	42,9
Liguria	2	1	3	15	20,0
Trentino-Alto Adige	3		3	12	25,0
Veneto	12	7	19	65	29,2
Friuli-Venezia Giulia	6	3	9	15	60,0
Emilia-Romagna	9	9	18	62	29,0
Toscana	13	9	22	65	33,8
Umbria	2	2	4	18	22,2
Marche	8	3	11	28	39,3
Lazio	11	4	15	57	26,3
Abruzzo	1	4	5	21	23,8
Molise	1	2	3	5	60,0
Campania	10	4	14	87	16,1
Puglia	8	4	12	78	15,4
Basilicata	1	2	3	7	42,9
Calabria	9	2	11	26	42,3
Sicilia	11	7	18	75	24,0
Sardegna	4	3	7	24	29,2
Totale complessivo	164	84	248	834	29,7

Anche la redazione del bilancio consolidato è stato un adempimento trascurato quasi del tutto, se solo 61 enti (8,31%) vi ha provveduto, a fronte di 161 che rispondono di non aver ottemperato (21,93%) e 117 che non hanno fornito risposta (15,94%). Se si considera che 395 località (53,81%) hanno dichiarato che presso di loro non ricorre la fattispecie, ne consegue che il bilancio consolidato è assente nel 91,68% dei casi (673). Il dato non è di per sé molto significativo, perché non i tutti i Comuni delle dimensioni considerate esistono società partecipate e, soprattutto, perché si ritiene che non tutti gli enti proprietari abbiano ancora a disposizione tutti gli elementi per la redazione del nuovo documento contabile. Localmente le percentuali di adeguamento sono bassissime e vanno dal 20% di Friuli-

Venezia Giulia. e Molise, al 17% dell'Umbria, al 14% dell'Abruzzo e al 12% della Lombardia. Il Trentino-Alto Adige risulta, invece, ottemperante nel 42% degli enti. Gli enti di diverse Regioni hanno risposto che non ricorre la fattispecie, come la Lombardia (70%), la Toscana (62%), il Veneto, il Molise e la Campania (60%).

**Tab. n. 18**

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sulla graduale attuazione del bilancio consolidato**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.27 A	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	3	2	5	55	9,1
Lombardia	8	6	14	119	11,8
Liguria	1		1	15	6,7
Trentino-Alto Adige	5		5	12	41,7
Veneto	4	1	5	65	7,7
Friuli-Venezia Giulia	2	1	3	15	20,0
Toscana	6	1	7	65	10,8
Umbria	2	1	3	18	16,7
Marche	1	1	2	28	7,1
Lazio	1	1	2	57	3,5
Abruzzo	2	1	3	21	14,3
Molise		1	1	5	20,0
Campania	3	2	5	87	5,7
Puglia	1	1	2	78	2,6
Sicilia		1	1	75	1,3
Sardegna	1	1	2	24	8,3
Totale complessivo	40	21	61	739	8,3

Risultano in linea con questa articolazione percentuale di risposte anche quelle relative alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità delle società partecipate, che è avvenuta solo in 76 ipotesi (10,36%). Hanno negato di aver effettuato il controllo 146 enti (19,91%), mentre 119 non hanno risposto (16,23%). Anche qui il numero che dichiara di non aver riscontrato la fattispecie è altissimo (392, pari al 53,47%), a conferma che la norma è di difficile e non generalizzata applicazione. Localmente si sono cimentate in questa nuova valutazione solo il Trentino-Alto Adige (42%), il Veneto (18%) la Toscana e il Molise (20%). In Emilia-Romagna il 92% non ha risposto, in Lombardia il 66% ha dichiarato che non ricorre la fattispecie e in Friuli-Venezia Giulia il 40% ha fornito una risposta negativa espressa.

Tab. n. 19

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sull'efficienza ed economicità delle partecipate**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.27B	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	1	3	4	55	7,3
Lombardia	7	7	14	119	11,8
Liguria	1		1	15	6,7
Trentino-Alto Adige	5		5	12	41,7
Veneto	7	5	12	65	18,5
Friuli-Venezia Giulia		1	1	15	6,7
Toscana	7	6	13	65	20,0
Umbria	2	1	3	18	16,7
Marche	1	2	3	28	10,7
Lazio	2	1	3	57	5,3
Molise		1	1	5	20,0
Campania	2	3	5	87	5,7
Puglia	1	1	2	78	2,6
Basilicata		1	1	7	14,3
Calabria	2		2	26	7,7
Sicilia	1	1	2	75	2,7
Sardegna	3	1	4	24	16,7
Totale complessivo	42	34	76	751	10,1

Hanno, invece, una tradizione più antica i contratti di servizio tra l'ente e l'organismo partecipato, tanto che sono stati utilizzati nel 42,33% dei casi (304), a fronte di 92 che affermano di non averne conclusi e 128 che non rispondono alla domanda (percentuali, rispettivamente, del 12,81% e del 17,82%). Non ricorre la fattispecie in circa il 27% dei casi (194). Ad ogni modo risultano stipulati contratti di servizio soprattutto negli enti della Lombardia e delle Marche (61%), oltre che del Friuli-Venezia Giulia (53%). Tra gli inadempienti si registra la conferma degli enti della Regione Campania (14%).

Tab. n. 20

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sulla stipula di contratti di servizio con le partecipate**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.30	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	13	2	15	55	27,3
Lombardia	69	3	72	119	60,5
Liguria	6	1	7	15	46,7
Trentino-Alto Adige	5		5	12	41,7
Veneto	41	4	45	65	69,2
Friuli-Venezia Giulia	7	1	8	15	53,3
Emilia-Romagna	9	1	10	62	16,1
Toscana	22		22	65	33,8
Umbria	8	2	10	18	55,6
Marche	14	3	17	28	60,7
Lazio	20	2	22	57	38,6
Abruzzo	4	1	5	21	23,8
Molise		1	1	5	20,0
Campania	11	1	12	67	13,8
Puglia	15	4	19	78	24,4
Calabria	6		6	26	23,1
Sicilia	22		22	75	29,3
Sardegna	5	1	6	24	25,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>277</b>	<b>27</b>	<b>304</b>	<b>827</b>	<b>36,8</b>

Anche la valutazione degli effetti prodotti dai risultati di gestione degli organismi esterni sul bilancio dell'ente non è stata una verifica che abbia avuto riscontri diffusi, tanto che le risposte hanno riguardato solo il 15,48% dei casi. Se si considera che la stessa percentuale ha dichiarato di non aver provveduto (14,51%) e che il 69,03% non ha risposto, ne discende che circa l'80% degli enti non si occupa dell'interdipendenza tra le gestioni. In sede regionale solo gli enti di Piemonte, Marche e Calabria hanno valutato questi effetti sul bilancio e con percentuali di adempimento di poco superiori al 50%. La riprova che questo tipo di riscontro ha avuto poco seguito è dimostrata dagli esiti dell'indagine riferita al 100% degli enti del Veneto ed al 95% di quelli dell'Emilia-Romagna che non hanno ritenuto di poter rispondere.

Tab. n. 21

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sugli effetti dell'organismo esterno sul bilancio dell'ente**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto SI domanda 2.37.2	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	25	3	28	55	50,9
Marche	11	4	15	28	53,6
Calabria	4	1	5	26	19,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>40</b>	<b>8</b>	<b>48</b>	<b>109</b>	<b>44,0</b>

**Il controllo di qualità** è focalizzato su standard e parametri dell'azione amministrativa idonei ad esprimere prospettive obiettive di efficienza ed economicità dei servizi, cui si aggiungono l'integrità delle funzioni di garanzia e la trasparenza e adeguatezza nel gestire il territorio e soddisfare i bisogni diffusi. Tale verifica, sia con mezzi interni che con organismi esterni, è stata poco soddisfacente se si considera che è avvenuta in 279 enti (38,80%), mentre è stata tralasciata in altrettanti (278, pari al 38,66%). Non hanno fornito risposte 142 località (19,74%) e solo 19 hanno detto che non ricorreva la fattispecie (2,64%). Gli enti ottemperanti appaiono essere quelli del Friuli-Venezia Giulia (67%), Lombardia e Toscana (52%), di contro al 12% della Puglia. Non hanno comunque fornito alcuna risposta il 98% degli enti dell'Emilia-Romagna, mentre hanno risposto negativamente il 60% di quelli del Molise. In questi ultimi casi il comportamento potrebbe anche essere motivato dallo scarso affidamento riservato al nuovo istituto.

**Tab. n. 22**

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sulla verifica della qualità dei servizi**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto Sì domanda 2.34	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	21	2	23	55	41,8
Lombardia	54	8	62	119	52,1
Liguria	4	1	5	15	33,3
Trentino-Alto Adige	2		2	12	16,7
Veneto	25	6	31	65	47,7
Friuli-Venezia Giulia	7	3	10	15	66,7
Toscana	27	7	34	65	52,3
Umbria	6	1	7	18	38,9
Marche	11	3	14	28	50,0
Lazio	18	2	20	57	35,1
Abruzzo	6		6	21	28,6
Molise	1		1	5	20,0
Campania	15	3	18	87	20,7
Puglia	5	4	9	78	11,5
Basilicata		2	2	7	28,6
Calabria	4	1	5	26	19,2
Sicilia	17	1	18	75	24,0
Sardegna	6	6	12	24	50,0
Totale complessivo	229	50	279	772	36,1

Per quel che riguarda i dati diretti a conoscere la soddisfazione degli utenti, anche qui le risposte sono state insoddisfacenti. Il 79,42% degli enti non ha risposto alla domanda se fossero state adottate metodologie per conoscere il gradimento dei cittadini, mentre solo il 7,42% ha provveduto (il 13,14% si è dichiarato espressamente per la negativa). Localmente il ricorso alle metodologie è stato molto sporadico, tanto che la Regione più osservante registra solo il 16% di casi di adempimento. In Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Molise la totalità degli enti ha scelto di non rispondere e anche le altre percentuali di risposta negativa o mancante sono molto elevate.

**Tab. n. 23**

**Enti - Province e Comuni - che hanno risposto SI alla domanda sull'adozione delle metodologie per verificare la soddisfazione dell'utenza**

REGIONE	Comune	Provincia	Totale enti che hanno risposto Sì domanda 2.34.A	Totale enti a cui è stato inviato il questionario	% risposta positiva
Piemonte	8	1	9	55	16,4
Toscana	1		1	65	1,5
Calabria	1	1	2	26	7,7
Sicilia		1	1	75	1,3
Totale complessivo	10	3	13	221	5,9

### III.6.4 Considerazioni conclusive

Uno dei positivi risultati conseguenti alla riforma di cui al d.l. n. 174/2012 è l'acquisizione di elementi sulla situazione generale dei controlli interni di tutti gli enti al di sopra di determinate dimensioni, e non più solamente di quelli assoggettati occasionalmente ad apposita indagine ai sensi di un programma annuale approvato da ciascuna Sezione regionale di controllo. L'indagine su 836 enti, che ha utilizzato le risposte ai questionari allegati alla linee guida di cui alla delibera n. 4/2013, hanno fornito gli esiti di seguito riferiti.

Per quanto concerne i controlli preesistenti, il più consolidato, dopo ormai quindici anni di vita, appare il controllo di gestione che, in un'ampia maggioranza di casi, ottimizza il rapporto tra obiettivi ed azioni, fornendo agli organi d'indirizzo elementi di valutazione e ai responsabili i correttivi del caso. La considerazione del controllo strategico è ambivalente. Da una parte la sostanza del medesimo, consistente nella valutazione delle scelte compiute nell'attuazione degli indirizzi, è stata seguita solo da circa il 33% degli enti, dall'altra l'applicazione del nuovo controllo ex art. 147-ter novellato del TUEL dimostra che quasi un ente su tre è pervenuto, con la riforma, all'approvazione di una delibera di riesame dello stato di attuazione dei programmi.

Uno degli effetti favorevoli dei controlli interni, è stata la diffusione, stemperata nel tempo, degli indicatori di ogni genere che, in forme diverse, hanno permesso la misurazione dei risultati, secondo parametri quantitativi che hanno consentito il superamento di apprezzamenti indistinti.

Con riferimento alle novità normative, il doppio controllo di regolarità amministrativa e contabile ha avuto anch'esso esiti diversi. Non solo l'88% circa degli enti si è attivato, disciplinando l'intera materia, ma in più dell'80% dei casi gli organi d'indirizzo politico si sono adeguati ai pareri del responsabile finanziario, sui potenziali squilibri emersi dalle delibere esaminate. Questi primi dati appaiono positivi, perché il nuovo strumento di valutazione preventiva sembra potenzialmente idoneo ad indirizzare, per i profili amministrativo-

contabili, le scelte degli organi di indirizzo politico. Per quanto concerne, invece, i provvedimenti amministrativi assoggettati a riscontro sulla base di tecniche di campionamento, l'adempimento è risultato molto diffuso (77% circa), riguardando una percentuale di atti a campione aggirantesi sul 10%. A fronte di un utilizzo ricorrente della selezione casuale, di non difficile attuazione, lascia perplessi una valutazione positiva di regolarità in più del 90% dei casi e di un opposto giudizio di non conformità nel 5% circa delle ipotesi.

Sul fronte delle società partecipate, l'adozione del bilancio consolidato, la verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione delle stesse, nonché gli effetti della gestione degli organismi sul bilancio dell'ente, sono tutte verifiche di nuova istituzione e di complessa attuazione, per le quali si giustifica che le relative percentuali si siano attestate tra l'8% e il 15%. Grazie, invece, alle norme preesistenti, sono stati espletati in modo più soddisfacente sia le verifiche della stipula di contratti di servizio tra gli enti e gli organismi partecipati, sia i controlli sulla qualità dei servizi assicurati, entrambi positivi in circa il 40% dei casi.

Il controllo degli equilibri finanziari ha avuto un riscontro positivo, considerato che nel 66% dei casi gli esiti del rispetto sono stati rilevati e riferiti almeno una volta l'anno, mentre, in pochi altri casi, ciò è avvenuto meno di frequente. Le valutazioni che il responsabile finanziario è chiamato a svolgere ex art. 147, co. 2, lett. c ed ex art. 153, co. 4 del TUEL dovrebbero essere formalizzate attraverso report periodici per gli organi di governo, chiamati, semmai, ad emanare correlate delibere. Le segnalazioni obbligatorie degli squilibri a più destinatari, compresa la locale Sezione della Corte dei conti, saranno poi un'incombenza ulteriore in capo al responsabile del servizio finanziario (art. 153, co. 6 del TUEL). Questo ulteriore approccio troverà necessariamente sviluppi ulteriori nelle indagini a venire.



# *Corte dei Conti*

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SUGLI ANDAMENTI DELLA  
FINANZA TERRITORIALE**

**ANALISI DELLA SPESA DI PERSONALE**

**Relazione 2014**

Volume II

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

DELIBERAZIONE N. 20/SEZAUT/2014/FRG

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUGLI ANDAMENTI DELLA FINANZA TERRITORIALE -  
ANALISI DELLA SPESA DI PERSONALE  
RELAZIONE 2014**

INDICE  
VOLUME II

**PARTE IV**

**IV.1 FINALITÀ E AMBITO DELL'INDAGINE**

**IV.1.1 Le banche dati utilizzate per le analisi: il SICO**

**IV.1.2 Premessa metodologica**

**IV.2 L'OBBLIGO DI RIDUZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE**

**IV.2.1 Il ridimensionamento delle dotazioni organiche**

**IV.2.2 La riduzione del costo del personale**

**IV.3 LA CONSISTENZA E LA SPESA PER IL PERSONALE DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME**

**IV.3.1 L'andamento della consistenza media del personale dirigente e non  
dirigente nel triennio 2010-2012**

**IV.3.1.1 La consistenza media del personale dirigente**

**IV.3.1.2 La consistenza media del personale non dirigente**

**IV.3.1.3 L'andamento della consistenza media del personale con rapporto di lavoro flessibile**

**IV.3.1.4 L'organizzazione degli uffici dirigenziali**

**IV.3.2 L'andamento della spesa totale del personale dirigente e non dirigente nel  
triennio 2010-2012**

**IV.3.3 La spesa netta e media del personale dirigente nel triennio 2010-2012**

**IV.3.4 La struttura retributiva del personale dirigente**

**IV.3.5 La spesa netta e media del personale non dirigente nel triennio 2010-2012**

**IV.3.6 L'andamento della spesa di personale, aggiornato al 2013, nei dati di cassa  
SIOPE**

**IV.4 LA CONSISTENZA E LA SPESA PER IL PERSONALE DEI COMUNI**

**IV.4.1 Premessa metodologica**

**IV.4.2 L'andamento della consistenza media dei segretari comunali e dei direttori generali nel triennio 2010-2012****IV.4.3 L'andamento della consistenza media del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2010-2012**

- IV.4.3.1 La consistenza media delle tipologie di personale dirigente
- IV.4.3.2 La consistenza media del personale non dirigente
- IV.4.3.3 La consistenza media del personale con rapporto di lavoro flessibile
- IV.4.3.4 L'incidenza tra personale dirigente e non dirigente

**IV.4.4 L'andamento della spesa totale nel triennio 2010-2012**

- IV.4.4.1 La spesa netta e media di direttori generali e segretari comunali
- IV.4.4.2 La spesa netta e media del personale dirigente nel triennio 2010-2012
- IV.4.4.3 La struttura retributiva del personale dirigente
- IV.4.4.4 La spesa netta e media del personale non dirigente

**IV.4.5 L'andamento della spesa di personale, aggiornato al 2013, nei dati di cassa SIOPE****IV.5 LA CONSISTENZA E LA SPESA PER IL PERSONALE DELLE PROVINCE****IV.5.1 Premessa metodologica****IV.5.2 L'andamento della consistenza media dei segretari provinciali e dei direttori generali nel triennio 2010-2012****IV.5.3 L'andamento della consistenza media del personale dirigente e non dirigente nel triennio 2010-2012**

- IV.5.3.1 La consistenza media delle tipologie di personale dirigente nel triennio 2010-2012
- IV.5.3.2 La consistenza media del personale non dirigente
- IV.5.3.3 La consistenza media del personale con rapporto di lavoro flessibile
- IV.5.3.4 L'incidenza tra personale dirigente e non dirigente

**IV.5.4 L'andamento della spesa totale nel triennio 2010-2012**

- IV.5.4.1 La spesa netta e media di direttori generali e segretari provinciali
- IV.5.4.2 La spesa netta e media del personale dirigente nel triennio 2010-2012
- IV.5.4.3 La struttura retributiva del personale dirigente
- IV.5.4.4 La spesa netta e media del personale non dirigente

**IV.5.5 L'andamento della spesa di personale, aggiornato al 2013, nei dati di cassa SIOPE****IV.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E DI SINTESI**